

TAVOLO 5

Il sistema della conoscenza, dell'innovazione e dell'informazione nell'agroalimentare: nuovi paradigmi per la crescita sostenibile del settore

GIOVEDÌ 28 marzo 2019



Principale obiettivo

Individuare le più importanti direttrici di intervento per arrivare a definire un nuovo modello organizzativo e gestionale del sistema della conoscenza e dell'innovazione finalizzato alla crescita sostenibile del settore e alla comunicazione strategica delle eccellenze dell'agroalimentare campano.

Lo scenario di riferimento

Nella strategia dell'Unione contenuta nelle bozze dei regolamenti della prossima programmazione - COM (2018) 392 final, *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici* - la politica di promozione della conoscenza e dell'innovazione appare avere, non solo un ruolo maggiore, ma anche essere basata sempre più sull'approccio di sistema.

Viene evidenziata la necessità di implementare i cosiddetti *Sistemi della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura* (AKIS o SCIA) le cui funzioni di ideazione, crescita delle risorse umane, diffusione e adozione delle innovazioni siano fortemente interconnesse. Tale finalità richiede la crescita delle capacità di relazione dei soggetti che compongono il sistema e la creazione di network innovativi sia dal punto di vista organizzativo che sociale.

Lo scenario post 2020 si caratterizza per una sostan-

ziale conferma degli obiettivi operativi della politica 2014- 2020 con alcune importanti sottolineature:

- ✓ il carattere di trasversalità dell'intervento di promozione della conoscenza e dell'innovazione;
- ✓ il focus sulla necessità di una maggiore attenzione alla digitalizzazione quale strumento di miglioramento della competitività e sostenibilità dell'attività agricola;
- ✓ un riferimento sempre più pressante alla centralità degli utenti delle politiche, le imprese e i territori rurali, ponendo una particolare attenzione alle piccole e medie imprese e alle regioni marginali;
- ✓ l'inserimento della consulenza all'impresa fra le funzioni indispensabili dello SCIA.

Gli ambiti di approfondimento sono dunque ampi e diversificati e richiedono nuovi sforzi conoscitivi e di analisi su alcuni aspetti strategici.

Al fine di individuare linee strategiche su cui sviluppare i futuri interventi, sono state scelte tre dimensioni della conoscenza su cui lavorare con i partecipanti del tavolo.

Il primo ambito di discussione è stato quello del *rilevamento dei bisogni e del trasferimento dell'innovazione* in territori particolari come sono quelli delle aree interne della Campania che sono caratterizzate da piccole e piccolissime aziende. La consapevolezza dell'esistenza

di diverse agricolture a livello regionale implica uno sforzo conoscitivo e pianificatorio differenziato.

Il secondo ha riguardato *la consulenza quale ponte fondamentale fra il mondo della ricerca e il settore agricolo*. Incentivare servizi di consulenza moderni con ruoli e dimensioni innovative rappresenta una fra le strategie determinanti per il successo delle future politiche della conoscenza.

Infine, l'ultimo ambito di discussione ha riguardato

le forme di governance dei sistemi della conoscenza.

Queste rappresentano l'elemento maggiormente problematico, dai confini ancora vaghi. Non esiste un chiaro modello organizzativo a cui tendere. La sfida nel trasformare i diversi attori della conoscenza in un sistema con connessioni forti e vitali richiede all'istituzione pubblica una scelta forte, ossia quella di voler sperimentare soluzioni per arrivare più preparati al post 2020.

Dirigenti Driver: Brunella Mercadante, Maria Passari

Esperto: Anna Vagnozzi

Moderatore: Teresa Del Giudice

Partecipanti:

- AGRONOMO PAESAGGISTA: Antonio Di Gennaro
- AGROTECNICI NAPOLI E CASERTA: Raffaele Fioretti
- CIA: Giuseppe Cornacchia
- COLDIRETTI: Riccardo Fargione, Salvatore Loffreda, Stefano Leporati
- CONAF: Pasquale Crispino
- CONFAGRICOLTURA: Paolo Di Palma, Palma Esposito, Roberta Pierguidi
- COPAGRI: Paolo Conte
- CREA RRN: Anna Vagnozzi
- CREA: Roberta Ciaravino, Francesca Giarè, Tonia Liguori, Concetta Menna, Marianna Miraglia, Luigi Morra, Chiara Salerno, Rossella Ugati
- FORAGRI - FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA IN AGRICOLTURA: Stefano Bianchi
- FORAGRI: Flavia Morganti
- ISMEA RETE RURALE: Raffaele Oliviero
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO (IZSM): Antonio Limone, Luigi Jacopo D'Auria
- ORDINE DEI VETERINARI AVELLINO - CRIPAT: Vincenzo D'Amato
- ORSA: Raffaella Pergamo
- PROGRAMMAZIONE UNITARIA: Domenico Liotto, Simonetta Volpe
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO: Giuseppe Marotta
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA L. VANVITELLI: Antonio Sciaudone
- UNIVERSITÀ DI CASSINO: Marcello De Rosa
- UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI AGRARIA: Gianni Cicia
- UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI AGRARIA: Luigi Esposito, Angela Salzano, Dario Varriale
- UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI AGRARIA: Albino Maggio
- UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI AGRARIA: Teresa Del Giudice
- UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI AGRARIA: Matteo Lorito
- UNIVERSITÀ DI PISA: Gianluca Brunori
- UNIVERSITÀ FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI MEDICINA VETERINARIA E PRODUZIONI ANIMALI: Giuseppe Campanile

Principali indicazioni emerse

Le politiche di sostegno al sistema della conoscenza e dell'innovazione: alcune indicazioni per il futuro dallo stato di attuazione in Italia

Le attività di monitoraggio, il supporto all'attuazione delle politiche e l'animazione degli attori coinvolti ha consentito alla *Rete Rurale Nazionale* di conoscere ed evidenziare le potenzialità e i limiti delle attuali politiche per la conoscenza e l'innovazione ed, in particolare, degli interventi relativi allo sviluppo rurale presenti nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Si fa riferimento nello specifico alle Misure 1 (*Formazione e informazione*), 2 (*Consulenza alle Imprese*), 16.1 e 16.2 (*Cooperazione per l'innovazione e Partenariato Europeo per l'Innovazione*).

Fra le potenzialità è possibile evidenziare: la consapevolezza che la conoscenza e l'innovazione nascono da una condivisione trasversale di competenze e capacità fra tutti gli attori coinvolti (imprenditori, ricercatori, tecnici, formatori ecc.), la necessità di basare gli interventi su bisogni specifici di imprese e territori, l'opportunità di utilizzare un approccio interattivo e partecipato e la disponibilità di più strumenti di dialogo con le imprese, quali il *coaching*, la dimostrazione, l'informazione, la consulenza singola o per gruppi ed altro. Gli aspetti più

problematici riguardano invece: la difficoltà ad implementare il sistema della conoscenza e dell'innovazione utilizzando misure che vengono gestite separatamente, l'impossibilità (stante le direttive della Commissione europea) a definire priorità di intervento (settori, prodotti, territori), la carenza di soggetti in grado di gestire i nuovi approcci legati alla condivisione e alla interattività degli interventi e l'estrema complessità amministrativa dei processi.

In prospettiva, la risoluzione dei problemi descritti richiede di affrontare il nuovo periodo di programmazione post 2020 e, in particolare, di redigere il Piano strategico previsto agendo su almeno quattro direttrici:

- individuazione di priorità strategiche e di utenti target degli interventi;
- analisi dei punti di forza e di debolezza dello SCIA (AKIS) (sia esso declinato a livello nazionale, regionale, nazionale/regionale) evidenziando le funzioni indispensabili, i soggetti e i ruoli necessari, le relazioni e connessioni da promuovere, i flussi di informazioni e di competenze da stimolare;
- inserimento della digitalizzazione fra gli obiettivi (o sarebbe meglio dire tra gli strumenti?);
- gestione coordinata delle azioni di promozione della conoscenza e dell'innovazione delle politiche di sviluppo rurale con quelle previste negli interventi di settore (OCM, OP) nella considera-

zione che il nuovo regolamento terrà insieme tutti gli interventi della PAC, sia quelli del primo che quelli del secondo pilastro.

I sistemi della conoscenza e lo sviluppo sostenibile per le aree rurali della Campania e per la valorizzazione delle produzioni di eccellenza: la necessità di un approccio coerente all'analisi di contesto e alla zonizzazione del settore primario regionale

L'agricoltura è oggi chiamata a soddisfare nuovi fabbisogni espressi non solo dai consumatori ma dall'intera società civile. Questo implica la necessità di riferire le politiche di intervento ad un diverso concetto di competitività. Non semplicemente la competitività neoclassica basata sulla minimizzazione dei costi ma una competitività che contenga i nuovi valori della società quali basi di un rinnovato contratto fra mondo rurale/agricolo e cittadini. Un'agricoltura moderna deve attrezzarsi per fornire cibo salubre, tutela della biodiversità, del territorio, del paesaggio, adattamento al cambiamento climatico ma anche preservare una specifica identità, essere inclusiva e resiliente.

Le determinanti per realizzare tale percorso di crescita e sviluppo sono:

- caratteristiche strutturali delle aziende (profili aziendali);

- caratteristiche dei contesti locali (profili territoriali);
- capacità di comunicare ai cittadini i valori del territorio incorporati nei prodotti;
- coerenza delle *policy*.

Tale evidenza rende indispensabile analizzare i diversi modelli agricoli territoriali perché sono questi a creare i valori alla base di una moderna competitività.

I fabbisogni di innovazione e le indicazioni per strutturare un sistema della conoscenza vanno ricavate dall'intreccio fra i profili aziendali, i profili territoriali e i mercati di riferimento delle realtà produttive. Questi aspetti devono essere le chiavi di lettura con cui si decodifica un territorio per fornire, successivamente, politiche differenziate. In tale approccio, i distretti del cibo, così come identificati dalla finanziaria 2018, potrebbero rappresentare una valida unità territoriale e un adeguato target per le politiche da implementare.

All'interno del distretto, infatti, grazie ad un approccio partecipato e vitale, potrebbero prendere vita i processi di co-innovazione, co-creazione e co-progettazione di *policy*, elementi basilari per la nascita di un *Sistema della Conoscenza Territoriale* (SCIAT).

All'istituzione spetterebbe il compito di indirizzo, animazione e controllo, per rendere i diversi SCIAT presenti a livello regionale, coerenti e parti di un più ampio SCIA regionale.

Propedeutico a questa visione vi sono delle scelte normative da intraprendere ossia modificare la Legge Regionale n. 20 dell'8 agosto 2014 (BURC n. 58 del 11 agosto 2014) sul riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali, agroalimentari di qualità e di filiera; promuovere un nuovo Regolamento Regionale per individuare i *Distretti del Cibo*.

Di esempi di sistemi della conoscenza allo stato embrionale sviluppati in maniera innovativa fra le piccole e microimprese ve ne sono già alcuni in Campania. In tali contesti, l'innovazione organizzativa e di comunicazione può essere la strategia per aumentare la partecipazione di piccole e medie imprese al processo descritto. Un esempio di processo endogeno di formazione di sistemi basati su un'innovazione organizzativa sono i presidi *slowfood* dove la sfida è nell'armonizzare innovazione e tradizione. Il "*pomodorino del piennolo*" o il "*latte nobile*" sono esperienze che nate come presidi *slowfood* hanno trovato un adeguato posizionamento sul mercato, scongiurando l'estinzione del prodotto ed uscendo, per questo, dal mondo dei presidi.

Il ruolo dell'Università nei Sistemi di Conoscenza ed Innovazione (SCIA)

Il ruolo cardine svolto dalla formazione universitaria deve anche esso ammodernarsi. I percorsi universitari, entrando a far parte dello SCIA regionale, devono

sempre più creare e mantenere con gli altri attori connessioni e flussi di informazioni costanti così da fornire ricerca e consulenti adeguati alle nuove sfide. Da un lato la formazione offerta deve tener conto delle nuove funzioni dell'agricoltura, importanti soprattutto nelle aree rurali, dall'altro la ricerca deve essere sempre più una risposta ai fabbisogni; per questo le politiche devono incentivare l'università ad ampliare quella che oggi è definita "terza missione", ossia un sostegno diretto dell'accademia ai territori.

Nel conseguimento di questi obiettivi, deve essere potenziata la sinergia con i finanziamenti europei alla ricerca nella strategia *Horizon 2020*.

L'istituzione dovrebbe implementare strategie di accompagnamento per le piccole e piccolissime imprese così da permettere a queste di entrare più agevolmente nei partenariati e di usufruire delle innovazioni individuate. Attualmente, le aziende più grandi ed organizzate sembrano essere i soggetti maggiormente favoriti nei partenariati creando un processo di *adverse selection* che tiene fuori dai flussi di conoscenza i soggetti del mondo produttivo che più ne hanno bisogno (cd. paradosso del risultato).

Dai lavori del tavolo sono emerse alcune considerazioni generali su come favorire lo sviluppo di aree particolari come quelle urbane e periurbane, interne e rurali della Campania attraverso la Politica della Conoscenza:

- la Conoscenza e l'Innovazione, benché siano già un approccio trasversale richiedono, per essere di successo, un maggiore coordinamento di tutte le future misure di intervento in termini di obiettivi e priorità;
- non può essere un obiettivo esclusivo della Politica Agricola Comune ma va condiviso e perseguito con tutte le politiche pubbliche che insistono sui territori. È forte la necessità di una strategia moderna ed adeguata che coinvolga la Programmazione Unitaria e quindi la strategia per le aree interne.

La consulenza: il ponte a doppio senso di marcia fra ricerca e mondo agricolo

Nel documento della Commissione Europea sul *Futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura* si sottolinea il basso tasso di adozione delle innovazioni, nonché la relativa distribuzione asimmetrica delle stesse sul territorio dell'unione. Spesso, continua il documento, sono proprio le piccole aziende quelle che soffrono maggiormente tali distorsioni, private di accesso a conoscenze, si dice, *solide e pertinenti*.

Dai lavori del tavolo è emersa quindi la necessità di interventi che permettano di contestualizzare la conoscenza. L'ipotesi di lavoro è che esistano diversi mondi dell'innovazione, ciascuno contraddistinto da

esigenze e finalità spesso differenti rispetto agli altri. Implementare circuiti di conoscenza-innovazione articolati dovrà derivare da una logica "best fit", che ormai rappresenta l'approccio condiviso ai servizi di sviluppo agricolo.

La molteplicità delle traiettorie di innovazione si deve tradurre anche in una pluralità di servizi offerti e, di conseguenza, di attori preposti alla erogazione del servizio, attori che sempre più però appartengono al settore privato.

In tale scenario il coordinamento pubblico in grado di indirizzare l'erogazione dei servizi di sviluppo e di disegnare le traiettorie dell'innovazione diviene strategico e moderno.

Bisogna evitare che la consulenza diventi merce esclusivamente riservata, per evitare quei rischi del "paradosso del risultato", ovvero i rischi di esclusione di soggetti che più hanno bisogno di assistenza.

La politica di sviluppo rurale ha dedicato ai servizi di consulenza la Misura 2 dei PSR che ha avuto l'obiettivo di promuovere l'utilizzo della consulenza per migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale delle aziende agricole e forestali e delle piccole e medie imprese (PMI) che operano nelle aree rurali. Altro obiettivo è stato quello di "promuovere la formazione e l'aggiornamento dei consulenti per aumentare la qualità e l'efficacia della consu-

lenza offerta" attraverso la sottomisura 2.3. La Misura 2 è stata programmata da 19 dei 21 PSR presenti in Italia ma l'attuazione ha presentato gravi problemi e un ritardo significativo. La dotazione finanziaria, nell'attuale programmazione, è stata quasi dimezzata con un taglio nelle diverse regioni italiane di oltre il 48% (ad oggi). La Campania è stata l'unica regione a chiudere 2 bandi della Misura, superando le difficoltà normative riscontrate nella versione originale dell'articolo 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013, solo parzialmente risolte con il regolamento (UE) 2017/2393 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2017, cosiddetto *Omnibus*.

Nessuna regione, invece, ha pubblicato bandi della Misura 2.3 sulla formazione dei consulenti.

Tentare di predisporre un sistema di formazione per i consulenti, che afferiscono alla misura 2 del PSR, uniforme a livello nazionale, in aggiunta a quello previsto dagli ordini professionali (Formazione continua obbligatoria) potrebbe essere una strategia miglioratrice da perseguire nella prossima programmazione. Elementi fondamentali per meglio strutturare i prossimi interventi in un contesto di sistema della conoscenza sono rappresentati dalle analisi e dal monitoraggio dell'attuazione di Misure così innovative. Tali attività, svolte dalla RRR e in particolare da ISMEA, avranno un ruolo con valenza strategica crescente.

Il ruolo delle organizzazioni e dei consulenti quali mediatori nei sistemi di conoscenza

Il mondo agricolo fatto soprattutto di piccole e medie imprese trova nelle Organizzazioni professionali un supporto fortemente strategico. Il ruolo delle Organizzazioni nel contesto di un ecosistema di innovazione diviene, se possibile, maggiormente cruciale.

Al tavolo erano presenti Coldiretti, Confagricoltura, Copagri e CIA che hanno concordato sull'urgenza di un nuovo e più importante ruolo delle organizzazioni quale quello di *Innovation advisor*. Inoltre, altro punto di contatto fra i diversi partecipanti al tavolo è stata l'individuazione di una funzione di rilevamento e di analisi dei fabbisogni che i sindacati agricoli potrebbero svolgere.

Attualmente, le Organizzazioni rilevano elevati fabbisogni delle aziende relativamente a tracciabilità e trasparenza nonché a innovazioni di tipo organizzativo (Contratti di Filiera, ecc).

Da un punto di vista operativo, le Organizzazioni hanno lodato lo sforzo della Regione Campania nell'attuare la Misura 2 ma hanno anche suggerito alcuni possibili cambiamenti:

- l'importanza di orientare il sistema su Organismi di consulenza strutturati, in grado di garantire un maggiore allineamento ai fabbisogni di consulenza delle aziende agricole;

- espressa previsione tra le finalità statutarie dello svolgimento di attività di consulenza in almeno la metà degli ambiti di cui all'allegato 1 del Decreto Interministeriale 3/02/2016;
- disponibilità di una o più sedi operative nell'ambito regionale aperte al pubblico per almeno 3 giorni alla settimana.

In tale contesto ampio spazio è stato dato alla discussione relativa al ruolo dell'agronomo e del veterinario nei nuovi sistemi di conoscenza. Gli Ordini professionali presenti hanno sottolineato come un consulente moderno debba essere: mediatore dell'innovazione, facilitatore di reti tra imprenditori agricoli finalizzate alla formazione, all'acquisizione e al consolidamento di competenze; promotore di strumenti di comunicazione e conoscenza; promotore dell'applicazione di nuove tecniche di consulenza con approcci partecipativi; facilitatore della diffusione dell'utilizzo di nuove tecnologie e strumenti.

Dagli interventi degli ordini sono emerse alcune necessità impellenti:

- prevedere nuove strategie per la diffusione dell'innovazione e per favorire il flusso di informazioni tra i diversi attori (campi prova, seminari, affiancamento nella fase di start-up e consulenza sono alcuni esempi);
- incrementare la fiducia tra consulenti e im-

prenditori, sviluppando una maggiore autorevolezza e maggiori e aggiornate competenze del tecnico attraverso la Misura 2.3;

- incrementare il ruolo dell'istituzione pubblica quale animatore della partecipazione delle aziende ai sistemi di conoscenza e quale accompagnatore dell'imprenditore nel difficile percorso economico, cognitivo ed organizzativo di adozioni dell'innovazione e di costruzione di fiducia.

L'Operatore Pubblico e la sfida dell'implementazione delle governance per i sistemi di conoscenza: procedere per tentativi

I partecipanti al tavolo dopo aver approfondito le tematiche relative alla consulenza, hanno rivolto l'attenzione all'elemento maggiormente problematico, dai confini ancora vaghi: le forme di *governance* dei sistemi della conoscenza. È apparso chiaro, da quanto sottolineato nella discussione che i diversi attori del sistema abbiano già ammodernato le loro strategie ed abbiano già sostenuto, in parte, gli alti costi economici ed organizzativi del cambiamento. Però, il successo delle politiche della conoscenza risiede, principalmente, nell'ultimo pezzo del processo, ossia trasformare i numerosi attori coinvolti in un unico sistema caratterizzato da connessioni vitali.

Le politiche dell'innovazione e della conoscenza devono ricercare soluzioni *win-win*, perché spesso l'interesse pubblico e l'interesse privato non necessariamente coincidono. L'istituzione pubblica deve rappresentare gli interessi pubblici, distribuire le responsabilità, allocare le risorse, farsi promotore di attività strategiche. Una fra queste è rappresentata dal favorire la connessione tra network. Rete e sistema non sono la stessa cosa ma la prima struttura organizzativa è indispensabile alla nascita di un sistema della conoscenza.

Come è emerso dagli interventi, la *governance* dei sistemi di conoscenza non è una scienza esatta. Sono tante le forme di *governance* e la sfida che le istituzioni devono cogliere con la prossima programmazione richiede una scelta forte, ossia di dover sperimentare soluzioni per arrivare più preparati al post 2020.

In tale contesto, si inserisce la scelta che la Regione Campania ha voluto fare, ossia sperimentare. Utilizzando la tipologia di intervento 2.3 - *Sostegno alla formazione dei consulenti* e mettendo a sistema i beneficiari della misura 2 e della misura 1, è stata finanziata una possibile forma di sistema della conoscenza ed innovazione che permetterà di analizzare i limiti, le problematiche e le potenzialità di una delle possibili declinazioni di *governance* innovativa.

Con tale approccio, la Regione Campania sta attuando, in via sperimentale, la creazione di una rete della conoscenza per il comparto zootecnico e delle produzioni di origine animale e della pesca che risponde alle esigenze sopra espresse. Nel caso in questione l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno* (capofila), che nel progetto ha un ruolo centrale e di collegamento con e tra i partner, programma ed organizza attività formativa, divulgativa e informativa diretta a consulenti, organizzazioni dei produttori, imprese, funzionari della P.A., consumatori, società civile in modo da creare reti relazionali basate sulla condivisione della conoscenza. Tali attività verranno progettate in base alla rilevazione dei fabbisogni diretta (attraverso l'attività di uno sportello informativo) ed indiretta (attraverso l'analisi di manifestazioni di interesse della misura 2.1 e dell'andamento dell'attuazione delle misure 1.1.1 e 16.1.2). Da questa sperimentazione potranno scaturire spunti per politiche maggiormente "*Tailor made*" dirette (verso gli attori della rete) ed indirette (verso il mondo esterno della ricerca pubblico e privato).

La creazione di tre reti (*comparto zootecnico, delle produzioni di origine animale e della pesca; delle colture mediterranee e dell'appennino; dei sistemi intensivi dell'ortoflorofrutticoltura e delle colture industriali*) si

avvarrà nella modellazione teorica dell'apporto dei massimi esperti sulla materia (già presenti al tavolo) ma sarà preceduta da una fase di ascolto e dialogo delle parti attraverso un intenso calendario di incontri con le diverse realtà territoriali e produttive esplorate dalle reti stesse.

Sarà applicata la metodologia dei *living lab*, laboratori di confronto fra i diversi attori delle reti (ricerca, formazione, consulenza, stakeholder, esponenti della società civile attiva e delle P.A. coinvolte, oltre ovviamente al mondo delle imprese e delle loro rappresen-

tanze) per la definizione delle competenze richieste e dei contenuti da condividere.

I primi incontri sono già programmati e calendarizzati (Capaccio: *zootecnia e produzioni di origine animale*; Napoli: *aziende agricole e zootecniche operanti in contesto periurbano ed urbano*); altri avranno luogo nei prossimi mesi, sui temi: *colture legnose dell'appennino; olivicoltura e vitivinicoltura di qualità; agricoltura estensiva delle aree interne; zootecnia intensiva; orticoltura e frutticoltura intensiva; zootecnia estensiva nelle aree collinari e montane dell'Appennino*.



TAVOLO 5

Il sistema della conoscenza, dell'innovazione e dell'informazione nell'agroalimentare: nuovi paradigmi per la crescita sostenibile del settore

I lavori del Tavolo 5 hanno evidenziato la necessità in Campania di favorire la condivisione trasversale della conoscenza fra i diversi attori coinvolti, basando gli interventi sulla conoscenza dei bisogni specifici di

imprese e territori, e applicando un approccio interattivo e partecipato, con il ricorso a strumenti diversi quali il coaching, la dimostrazione, l'informazione, la consulenza singola o per gruppi ed altro.

Indirizzi emersi

- Mettere in campo tutte le possibilità offerte dal Programma di sviluppo rurale (attualmente afferenti alla Misura 1, Misura 2, Misura 16.1 azione 1 e azione 2), promuovendo la **nascita di Sistemi della Conoscenza Territoriale** (SCIAT), partenariati della conoscenza e dell'innovazione comprendenti la Pubblica amministrazione, l'Università, nonché le Organizzazioni professionali e gli Ordini professionali con il ruolo di mediatori nei sistemi di conoscenza.
- Implementare progetti pilota per la **costruzione di reti della conoscenza**, a partire da quello in corso di collaborazione con l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno*. L'obiettivo è fornire attività formativa, divulgativa e informativa diretta a consulenti, organizzazioni dei produttori, imprese, funzionari della P.A., consumatori, società civile in modo da creare reti relazionali basate sulla condivisione della conoscenza. E' prevista la creazione di tre reti:
 - *comparto zootecnico, produzioni di origine animale e della pesca;*
 - *colture mediterranee e dell'appennino;*
 - *sistemi intensivi dell'ortoflorofrutticoltura e delle colture industriali.*
- Sostenere attivamente l'**ammodernamento dei percorsi formativi universitari**, per orientare la ricerca e fornire consulenti adeguati alle nuove sfide, ampliando quella che oggi è definita "terza missione" degli Atenei, ossia un sostegno diretto dell'accademia ai territori. Una importante esperienza pilota è rappresentata dall'istituzione del *Corso di Laurea in Zootecnica di precisione*, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria, che sarà ospitato presso l'Azienda sperimentale "*Improsta*", ristrutturata con un apposito finanziamento regionale.